IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Insegnare ed imparare la lingua: contributi dalla ricerca universitaria

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/129039 since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

12 October 2024

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on**:*
Questa è la versione dell'autore dell'opera:
Cecilia Andorno, *Insegnare ed imparare la lingua: contributi dalla ricerca universitaria,* in AggiornaMenti, 4/ 2013.

The definitive version is available at:
La versione definitiva è disponibile alla URL:
http://www.adi-germania.org/it/HPAggiornamenti

Insegnare ed imparare la lingua: contributi dalla ricerca universitaria

Cecilia Andorno, Università di Torino

> «Man kann eine Sprache nicht unterrichten; man kann nur günstige Voraussetzungen dafür schaffen, dass sie sich spontan im Geiste entwickelt.»[1] (Wilhelm Humboldt, *Über die Verschiedenheit des menschlichen Sprachbaus.* Berlin, 1836)

Fra le molte domande che un insegnante di lingua straniera può porsi in merito alle competenze utili per la propria formazione, tre riguardano centralmente la ricerca linguistica:

- come è fatta la lingua che devo insegnare?

- come si può renderne efficace l'insegnamento?

- come avviene l'apprendimento di una lingua?

A queste si aggiunge, specie nel caso di insegnanti a classi monolingui, una quarta[2]:

- come è fatta la lingua materna dei miei studenti?

La ricerca universitaria, in diversi sottosettori, può portare contributi utili a queste domande. Svilupperò la riflessione concentrandomi sull'aspetto dell'apprendimento/insegnamento della lingua, e in particolar modo della grammatica.

La competenza nella lingua da insegnare, specie nel caso di docenti madrelingua, spesso è ritenuta implicitamente garantita dalla condizione di parlante nativo; ma sappiamo quanto in verità la competenza in una lingua in quanto parlanti nativi non equivale alla consapevolezza delle strutture della lingua in forma esplicita, e nemmeno porta necessariamente con sé una consapevolezza degli aspetti di potenziale complessità della lingua che pure si conosce. In questo senso, una buona formazione nella linguistica descrittiva dell'italiano è una componente necessaria dell'insegnante di lingua. La lingua italiana dispone oggi di buone grammatiche descrittive, scientificamente fondate e accessibili anche al lettore non specialista, sulle quali poter approfondire la conoscenza esplicita delle strutture poi insegnate attraverso la grammatica didattica: fra le principali grammatiche di riferimento menzionerei la grammatica di Serianni (1989), tradizionalmente impostata su un modello normativo scientificamente fondato; quella di Salvi / Vanelli (2004), oltre alla forse più conosciuta grammatica di Trifone / Dardano (1997), che si estende a includere considerazioni sulle varietà linguistiche e sullo sviluppo di ablità d'uso, e per questo più orientata anche ad un uso didattico.

La seconda domanda è di più stretta competenza della glottodidattica, disciplina nella quale l'insegnante di italiano L2 specificamente formato dovrebbe aver ricevuto supporto. Le possibilità di approfondimento in questo campo sono vastissime e recentemente il quadro dell'offerta si è arricchito anche per la lingua

---

[1] Ringrazio Cristina Onesti che mi ha fornito il testo originale di questa citazione.

[2] A differenza di quanto accade per l'insegnamento delle lingue straniere in Italia, nel contesto dell'insegnamento dell'italiano fuori d'Italia, a mia esperienza, è questo quarto settore quello nel quale i docenti sono più formati.

italiana. Come manuali introduttivi alla glottodidattica penso ad esempio di Camilla Bettoni (2001), Maria Giuseppina Lo Duca (2006), Anna Ciliberti (2012) nonché ai lavori di Massimo Vedovelli (2002a e b) che inseriscono anche l'italiano nelle prospettive didattiche del Quadro Comune Europeo.

Le prime due domande ("come è fatta la lingua che devo insegnare?" e "come posso rendere più efficace l'insegnamento?") guardano al fenomeno dal punto di vista dell'insegnante. La terza domanda ("come avviene l'apprendimento?") guarda invece al fenomeno dal punto di vista dell'apprendente, delle sue strategie e dei suoi percorsi di apprendimento, nell'ipotesi che l'insegnante possa o debba appoggiare la sua attività sulle capacità e abilità cognitive dell'apprendente, che vanno quindi prima di tutto conosciute. Mi soffermerò maggiormente su questa domanda, in merito alla quale la ricerca universitaria degli ultimi vent'anni ha visto notevoli avanzamenti. Si sono sviluppate almeno due aree di ricerca che studiano con metodo scientifico il fenomeno dell'acquisizione di seconde lingue e che possono costituire, per gli insegnanti di lingua straniera, utili strumenti di conoscenza del fenomeno nell'ambito del quale lavorano. Si tratta delle ricerche sull'acquisizione di seconde lingue (oggetto della "Linguistica acquisizionale", cfr. Chini 2005) e delle ricerche sugli effetti della didattica controllata in condizioni sperimentali (oggetto della "Didattica sperimentale" o "Didattica acquisizionale". cfr. Rastelli 2009)

1. Ricerche sull'acquisizione "naturale" (Linguistica acquisizionale)

Fra i risultati più interessanti della linguistica acquisizionale si possono annoverare:

- l'osservazione di una sistematicità nei percorsi di acquisizione delle seconde lingue, e in particolare dell'italiano seconda lingua (per il quale cfr. una sintesi in Giacalone Ramat (a cura di) 2003);

- la riduzione della portata dell'effetto dell'interferenza della L1, che risulta essere solo uno dei processi coinvolti nell'apprendimento di una lingua. Un aspetto interessante della questione è l'osservazione che l'interferenza negativa (cioè quella che porta ad errore) si verifica più spesso a livello di funzioni che non di forme. Si trasferiscono cioè nella L2 sistemi di opposizioni di significati, e non tanto forme[3]: per i tedescofoni, è nota la difficoltà di apprendere l'opposizione di valore funzionale fra il passato prossimo e l'imperfetto, per errato trasferimento dell'opposizione funzionale esistente in L1 fra le forme composta (Perfekt) e semplice (Präteritum) del passato (per l'italiano di tedescofoni si può vedere il recentissimo lavoro di Elisa Corino).

- la constatazione che la competenza linguistica (cioè la capacità di usare una lingua) e la competenza metalinguistica (cioè le conoscenze che si hanno su di una lingua) sono competenze cognitivamente separate che non necessariamente si riversano direttamente le une nelle altre. Su questo punto, studi in ambito italiano sono stati svolti da Fabiana Rosi (cfr. i contributi presenti in Corrà / Paschetto (a cura di) 2011 e in Grassi (a cura di) 2010)

L'osservata sistematicità dei percorsi di apprendimento ha fatto suggerire la proposta di elaborazione di sillabi didattici che tengano conto anche dei percorsi di acquisizione naturale. Proposte in questo senso sono state presentate e discusse in diversi percorsi di formazione per insegnanti, come nel volume sulla

[3] Il trasferimento di forme avviene quasi esclusivamente fra lingue molto simili, come accade fra spagnolo e italiano, per le quali una evidente affinità anche sul piano delle forme viene negli apprendenti indebitamente sovraestesa anche a forme che invece non sono comuni. Altrimenti, un apprendente pare basarsi sull'aspettativa che le lingue si assomiglino semmai sul piano funzionale, ma non sul piano formale.

didattica della grammatica di Andorno / Bosc / Ribotta (2003) o in Pallotti (2005), nonché nel volume curato da Bosc / Marello / Mosca (2006).

Un secondo ambito applicativo rilevante della ricerca acquisizionale è quello che punta all'affinamento nell'insegnante della capacità di osservare ed interpretare gli errori, e più in generale i comportamenti, del proprio studente: acquisendo in parte le tecniche osservative del ricercatore acquisizionale, l'insegnante può interrogarsi sul comportamento del suo allievo, usando gli errori come indizi per diagnosticarne le competenze e le strategie di apprendimento. Per approfondire questo punto, indirizzerei il lettore al voume di Cattana / Nesci (2004), e di Pallotti (2010), nonché al mio contributo nel volume a cura di Bosc / Marello / Mosca (2006). Si tratta qui di imparare a "leggere" le produzioni degli apprendenti non solo con un obiettivo valutativo, ma anche o soprattutto con un obiettivo diagnostico, di descrivere, attraverso le sue produzioni, le competenze che vi sono sottese. Se l'apprendente impara sfruttando strategie cognitive naturali, qualunque produzione, indipendentemente dalla sua conformità alla lingua obiettivo, è segnale del percorso di apprendimento in atto.

Uno "sguardo acquisizionale" alle seconde lingue può investire non solo il comportamento dell'allievo, ma anche la grammatica della lingua oggetto di insegnamento: se dal punto di vista del docente "che sa" la lingua da insegnare appare ordinata in schemi di paradigmi formalmente organizzati e funzionalmente trasparenti, per l'apprendente il sistema è invece "nascosto" sotto una selva di forme le cui relazioni e i cui valori funzionali vanno ricostruiti attraverso operazioni di progressivo *noticing* (osservazione di regolarità e teendenze) e *understanding* (comprensione del valore funzionale) delle forme (cfr. schema successivo). Ho cercato di illustrare la distanza fra le due prospettive (la grammatica dell'insegnante e la grammatica dell'apprendente) in un contributo, sulla rivista "Italiano Lingua Due" liberamente recuperabile in rete (http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/index/), illustrando le prime tappe del percorso di ricostruzione del sistema tempo-aspettuale dell'italiano da parte di un apprendente spontaneo (Andorno 2009).

La grammatica dal punto di vista dell'insegnante	**La grammatica dal punto di vista dell'apprendente**
Ordinata per paradigmi	Composta di forme da organizzare in paradigmi
che manifestano un sistema di regole	attraverso la fissazione delle regole soggiacenti
e abbinamenti ordinati di forme e funzioni	e di cui occorre comprendere le funzioni
Il sistema è "trasparente"	Il sistema è "nascosto"

Un ultimo risultato della ricerca scientifica, utile alla pratica didattica e alla conoscenza dei fenomeni su cui l'insegnante si trova a intervenire, consiste nella messa a disposizione di estesi corpora di dati di apprendimento, talvolta consultabili in rete: segnalo a questo proposito il corpus di italiano L2 prodotto dal gruppo torinese di VALICO, reperibile in rete all'indirizzo: http://www.valico.org/. Suggerimenti per l'uso didattico di dati di *learner corpora* si trovano in Corino / Marello 2009a e 2009b.

2. Ricerca sugli effetti della didattica (Didattica sperimentale, o Didattica acquisizionale).

Possiamo includere nella Didattica acquisizionale quell'ambito di ricerca che, muovendosi dalle tecniche, oltre che dai risultati, della Linguistica dell'acquisizione, si interessa della sperimentazione di metodi e procedure diverse di insegnamento della lingua, misurandone e comparandone gli effetti. Si tratta di un ambito piuttosto nuovo per la ricerca italiana, per il quale si possono però già indicare alcuni studi e risultati. Particolarmente studiati in questo senso sono:

- l'effetto sulla competenza degli studenti dell'insegnamento o della correzione di strutture linguistiche, attraverso tecniche diverse. Stefania Ferrari ed Elena Nuzzo si sono ad esempio interessate dell'efficacia di task specifici per l'elicitazione e l'apprendimento di strutture sintattiche marcate (cfr. Ferrari / Nuzzo 2009), mostrando come strutture sofisticate ma correnti in italiano (in questo caso, la dislocazione a sinistra: *il regalo lo compro io*) e la cui funzione è altrimenti difficile da catturare possano essere efficacemente insegnate senza un ricorso all'insegnamento esplicito, ma attraverso una esercitazione mirata oculatamente disegnata;

- l'effetto di tecniche di manipolazione dell'input o di modifica delle strutture interazionali in classe per agevolare il *noticing* di strutture linguistiche specifiche. Al parlato dell'insegnante e ai suoi effetti sull'apprendimento non viene sempre dedicata sufficiente attenzione: eppure anche questo, e in particolare il suo comportamento interazionale, è un canale primario di apprendimento. A questi temi, e in particolare al ruolo e ai modi del *feedback* correttivo dell'insegnante, si dedica da tempo Roberta Grassi (si può vedere ad esempio Grassi 2007), che ha inoltre recentemente curato un volume dedicato alle relazioni fra interazione e apprendimento di L2 (Grassi *et al.* (a cura di) 2010). Un altro lavoro esemplificativo delle potenzialità di questo approccio è lo studio di Camilla Bettoni e Bruno Di Biase (2008), che confrontano l'effetto della correzione selettiva delle sole strutture oggetto dell'insegnamento (individuate sulla base della comparazione con le tappe acquisizionali) rispetto alla correzione sistematica di ogni errore.

Come i pochi esempi finora portati spero riescano ad illustrare, si stanno aprendo ultimamente promettenti prospettive di ricerca applicata, dalle quali gli insegnanti di seconde lingue possono trarre spunti per rafforzare e approfondire le proprie competenze in ambito glottodidattico. Nello schema che segue, illustro schematicamente in che modo le tre aree di ricerca menzionate possono contribuire alla formazione dell'insegnante di lingua seconda. Vorrei però concludere sulla seconda prospettiva di collaborazione che si apre fra mondo della didattica e mondo della ricerca, ovvero il coinvolgimento degli insegnanti come soggetti attivi nella ricerca e nella sperimentazione didattica. In questa direzione di collaborazione auspicabilmente la ricerca dovrebe muoversi in futuro.

	L'insegnante :		
competenze	conosce il sistema nella sua interezza e complessità	(ri)conosce nel comportamento dell'apprendente le operazioni cognitive messe in atto per la ricostruzione del sistema	adotta nell'insegnamento le tecniche sperimentate come efficaci ad ottenere un risultato di apprendimento
area disciplinare	Linguistica descrittiva dell'italiano	Linguistica acquisizionale	Glottodidattica sperimentale o acquisizionale

Bibliografia

Andorno Cecilia, *Grammatica e acquisizione dell'italiano L2*, «Italiano LinguaDue», 1, 2009.
Andorno Cecilia, Bosc Franca, Ribotta Paola, 2003, *Grammatica: insegnarla e impararla*, Perugia, Guerra.
Bettoni Camilla, *Imparare un'altra lingua. Lezioni di linguistica applicata*, Bari-Roma, Laterza, 2001.

Bosc Franca, Marello Carla, Mosca Silvana (a cura di), *Saperi per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Torino, Loescher, 2006.

Cattana Anna, Nesci Maria Teresa, 2004, *Analizzare e correggere l'errore*, Perugia, Guerra.

Chini Marina, *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Roma, Carocci, 2005.

Ciliberti Anna, *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Roma, Carocci, 2012.

Corino Elisa, 2012, Italiano di tedeschi. Una ricerca *corpus-based*. Perugia, Guerra.

Corino Elisa, Marello Carla, *Didattica con i corpora di italiano per stranieri,* «Italiano LinguaDue», 1, 2009, pp. 279-285.

Corino Elisa, Marello Carla (a cura di), *VALICO. Studi di linguistica e didattica*, Perugia, Guerra, 2009.

Corrà Loredana, Paschetto Walter (a cura di), Grammatica a scuola, Milano, Angeli, 2011

Ferrari Stefania, Nuzzo Elena, *Task per l'elicitazione di strutture opzionali in italiano L2*, «Rivista Italiana di Linguistica Applicata», 41, 1/2, 2009, pp. 235-250.

Giacalone Ramat Anna (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*. Roma, Carocci, 2003.

Grassi Roberta, *Parlare all'allievo straniero. Strategie di adattamento linguistico nella classe plurilingue*, Perugia, Guerra, 2007.

Grassi Roberta, Bozzone Costa Rosella, Ghezzi Chiara (a cura di), *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2*, Atti del Convegno-Seminario CIS, Bergamo 19-21 giugno 2006, Perugia, Guerra, 2008.

Grassi Roberta, Piantoni Monica, Ghezzi Chiara (a cura di), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*. Atti del Convegno-Seminario CIS, Bergamo, 16-18 giugno 2008, Perugia, Guerra, 2010.

Lo Duca Maria Giuseppina, *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci, 2006.

Pallotti Gabriele, *Imparare e insegnare l'italiano come seconda lingua. Un percorso di formazione* (con DVD), Roma, Bonacci, 2005.

Pallotti Gabriele, *Doing interlanguage analysis in school contexts*, in Bartning Inge, Martin M., Vedder Ineke (a cura di), *Communicative proficiency and linguistic development*. Eurosla Monographs, 1, 2010, pp. 159-190.

Rastelli Stefano, *Che cos'è la didattica acquisizionale*, Roma, Carocci, 2009.

Salvi Giampaolo, Vanelli Laura, *Nuova grammatica italiana*, Bologna, il Mulino, 2004.

Serianni Luca, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET, 1989.

Trifone Pietro, Dardano Maurizio, *La nuova grammatica della lingua italiana,* Bologna, Zanichelli, 1997.

Vedovelli Massimo, *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*, Roma, Carocci, 2002a

Vedovelli Massimo, *Guida all'italiano per gli stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Roma, Carocci, 2002b.